

Odissea di un malato Da “senza speranze” a operato e dimesso

Al Santa Corona lo dichiarano inoperabile e con poche speranze, a Cuneo lo operano in laparoscopia e ieri è stato dimesso. Scenari decisamente opposti, quelli che ha dovuto affrontare P.M., 76 anni. Racconta la figlia Valentina: «Ricovertato in Urologia al Santa Corona, è pronto per l'intervento alle 8,30 ma alle 9 mi telefona che l'operazione è saltata. Cerco di avere spiegazioni, ma riesco a farmi ricevere solo dopo 4 ore. Il medico mi spiega che mio padre, che soffre di bco, ha avuto un problema di ossigenazione. Penso che sia semplicemente un rinvio. Invece il giorno dopo mi spiegano che mio padre è inoperabile, che faranno una biopsia al rene e vedranno che terapia prevedere per rendergli tutto più sopportabile». La donna, però, non si arrende, e si rivolge al Sante Croce di Cuneo: «Ce ne andiamo dal Santa Corona in un clima di freddezza che rasenta il rancore, senza né cartelle cliniche né terapie. A Cuneo mio padre è stato operato, tra l'altro in laparoscopia, tecnica meno invasiva, sono stati asportati rene e tumore e giovedì è tornato a casa. Non so se

ci saranno poi problemi, e quanto vivrà ancora mio padre. Ma sicuro più di quanto mi era stato pronosticato a Pietra, e con la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile. Mi chiedo se fosse stato da solo, o se avessimo accettato il verdetto e il percorso prospettato». Replica dell'Asl: «La decisione di non procedere con l'intervento è stata dettata dalle condizioni generali del paziente che dal punto di vista anestesio-logico non consentivano di procedere. Si trattava quindi di una valutazione contingente e legata a quello specifico momento. Non veniva esclusa una rivalutazione in un momento successivo rispetto alla possibilità di affrontare un intervento e alla possibilità di individuare altre strategie terapeutiche compatibili con le condizioni generali. L'intervento con metodica tradizionale "a cielo aperto" era stato individuato come il migliore per le caratteristiche della malattia in atto. Ci dispiace per la cattiva qualità percepita della prestazione offerta dovuta probabilmente ad un difetto di comunicazione». M.C.A. —